

DOPPIOZERO

Â«PaventareÂ» si Ã¨ spostato

[Stefano Bartezzaghi](#)

2 Dicembre 2016

Â«Le opposizioni paventano la crisi di governoÂ». La temono o invece la annunciano, la minacciano, la prospettano, la ventilano, la preparano, in fondo la auspicano? La seconda interpretazione Ã¨ piÃ¹ logica, ma quella linguisticamente corretta Ã¨ la prima. Ebbene? La lingua cambia e non bisognerebbe patire troppo le distorsioni linguistiche altrui, per non cadere nella Sindrome di Palombella Rossa e finire per prendere a schiaffi inermi giornaliste e urlare: Â«Le parole sono importanti!Â» (due reazioni, quale piÃ¹, quale meno, sicuramente esagerate).

Sul caso di Â«paventareÂ» converrÃ predisporre alla rassegnazione: i vocabolari non registrano ancora questa nuova accezione, ma lo faranno presto â?? che lo si paventi o meno. Si tratta perÃ² di un caso tutt'altro che banale. Il verbo significa propriamente Â«temereÂ» e, con lieve estensione, Â«prevedere qualcosa di temibileÂ». Cassandra paventa, paventa fortemente. Ma Cassandra sa, per dono degli dÃ©i, dice e non viene ascoltata. Invece oggi chi paventa viene ascoltato, anche se piÃ¹ di tanto non puÃ² sapere. Il significato di Â«paventareÂ» Ã¨ cosÃ¬ piano piano scivolato fino ad arrivare su un terreno che Ã¨ il suo, cioÃ¨ fino a significare non piÃ¹: Â«aver paura diÂ»; ma: Â«mettere paura diÂ». L' enfasi oggi non Ã¨ sulla temibilitÃ dell'oggetto paventato, bensÃ¬ sul potere di monito del paventare.

Tutti a dirci che oggi la nostra pancia Ã¨ piÃ¹ importante della nostra testa, e non perchÃ© sia importante che nessuna delle due sia vuota (c'Ã¨ peraltro un programma migliore di questo, per la Sinistra?). La veritÃ Ã¨ che la pancia ha preso il comando, decide lei. Â«PaventareÂ», nel senso di Â«aver pauraÂ», non Ã¨ importante, anzi Ã¨ consigliabile per le persone di potere e successo Â«non aver paura di nullaÂ». L'importante Ã¨ invece saper Â«paventareÂ», nel senso di Â«mettere pauraÂ», comunicare paura (e magari e soprattutto la paura che non si ha), minacciare; piÃ¹ in generale: mirare alla pancia, emozionare. La pancia ha in effetti un precedente storico nella politica italiana, e proprio alle sue origini: il famoso apologo del senatore Menenio Agrippa contro il ritiro sull' Aventino dei plebei (494 a.C.). Gli organi del corpo non devono scioperare contro lâ??inerzia dello stomaco, che riceve cibo dalle braccia e non fa nulla, perchÃ© Ã¨ lo stomaco che redistribuirÃ le energie a tutti. Duemila e cinquecento anni dopo, e rotti, la pancia viene invece usata per istigare alle divisioni e per mandarli, i plebei, su un Aventino separato dalla politica e dalla fisiologia sociale.

Le parole sono sÃ¬ importanti, ma lo sono quando dalla traiettoria delle loro distorsioni, da come si evolve il loro senso, possiamo ricostruire quello che succede al mondo e a come lo configuriamo. Â«PaventareÂ» si Ã¨ spostato e, se lo sappiamo, sappiamo con questo che il timore ha cambiato la sua funzione sociale: da sentimento pre-politico, da rappresentare ed elaborare, Ã¨ diventato oggi finalitÃ che supera la politica, la determina, non le consente di avere orizzonti piÃ¹ larghi nÃ© di diffondere pensieri che non siano ansie. Si Â«paventaÂ» per poi proporre le proprie assicurazioni. NÃ© si vede un Menenio Agrippa che spieghi, con la ragione, il corretto ruolo della pancia.

Articolo pubblicato su *Repubblica*, il 30 novembre 2016.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

